

Minori. Campagna di prevenzione contro il gioco d'azzardo di Lottomatica

La ludopatia è in crescita e non solo tra le persone adulte. La fragilità degli adolescenti li rende spesso facili pedine da schiacciare tra gli insidiosi ingranaggi di situazioni tutt'altro che ludiche. Già perché il gioco d'azzardo di giocoso non ha proprio nulla: sperpero di denaro e dipendenza sono la sicura "vincita" di chi lo pratica, a qualunque età. Tra le iniziative dedicate al contrasto tra i giovani si segnala "Facciamo girare la voce", il tour informa-

tivo per la prevenzione del gioco minorile realizzato da Lottomatica attraverso la partnership consolidata con Moige (Movimento Italiano Genitori) e Fit (Federazione Italiana Tabaccai). Il progetto, giunto alla 6° edizione, conferma l'impegno nel coinvolgimento della collettività per la diffusione del divieto di accesso al gioco con vincite in denaro per i minori. Dopo aver coinvolto oltre 300mila persone con le campagne degli anni scorsi, l'obiettivo di que-

sta edizione è quello di raggiungere una sempre maggiore capillarità nel territorio: non più le grandi città ma i piccoli centri, coinvolgendo direttamente i rivenditori in quanto "attori chiave" di una relazione diretta con le persone. Informare, prevenire e sensibilizzare sono i tre capisaldi di un'iniziativa che in tre mesi, 2 gli appuntamenti settimanali, raggiungerà 20 città italiane.

S.B.

In continuità con gli impegni che le organizzazioni sindacali in Italia ed in Europa stanno portando avanti sul fronte delle pari opportunità, vogliamo condividere un altro grande risultato raggiunto la settimana scorsa a Roma in seno all'importante Conferenza di metà mandato della Confederazione Europea dei Sindacati (Ces), a cui si aggiunge quello relativo al processo parlamentare in atto sulla nuova legge elettorale. Nel primo caso, la Ces, durante i lavori della Conferenza, e nonostante sia stata inserita all'ultimo momento nel programma la votazione nominativa delle delegazioni, nell'ambito delle proposte di modifica del proprio Statuto, in vista del prossimo Congresso confederale del 2019, ha messo ai voti e approvato, su iniziativa del Comitato donne Ces, anche alcune richieste finalizzate alla valorizzazione della propria componente femminile ai diversi livelli e sulla parità di genere nelle delegazioni congressuali (50/50). Tali proposte, che hanno trovato il consenso di oltre il 70% dei delegati, prevedono di allargare la parità di genere nella Segreteria Confederale inserendo nel computo anche la figura del Presidente della Ces e di assicurare la parità stessa con sanzioni proporzionali ai voti in caso di inosservanza (riduzione proporzionale del diritto di voto). Ciò nell'intento di ribadire, portan-

Parità di genere Oltre le regole questione di condivisione

do l'esempio concreto della propria Organizzazione, la necessità e l'urgenza che accanto ad un'Euro-pa dei mercati e della finanza, vi sia un'Europa che metta al centro i diritti di uomini e donne, di lavoratori e lavoratrici. Il sindacato non vuole tirarsi indietro ma essere il primo

soggetto a lavorare affinché ciò diventi realtà, il resto dovranno farlo i singoli governi che dovranno decidere se partecipare o meno alla costruzione di quello che viene definito "pilastro dei diritti sociali". L'Italia, intanto, si prepara a far confluire questi principi anche nella

nuova legge elettorale che sta per essere approvata dal Parlamento, una legge costruita sulla falsariga del modello tedesco, contenente un sistema proporzionale con soglia di sbarramento del 5% e che ha già provocato non pochi mal di pancia all'interno di alcuni schieramenti politici

che sostengono l'attuale maggioranza. Senza entrare nel merito del testo, come donne ci preme sottolineare la presenza importante di alcune norme dirette alla promozione della rappresentanza di genere in termini di equilibrio nelle liste elettorali. In buona sostanza, vengono

definite le candidature maschili e femminili in un rapporto, rispettivamente, del 60% e del 40%, che si aggiunge al principio dell'alternanza di genere nelle liste proporzionali. Si tratta, per noi donne, di una conquista formale decisamente positiva, un riconoscimento alle tante donne che con il loro impegno quotidiano hanno lottato e continuano a lottare per costruire un'Italia sempre più civile, democratica e partecipativa, concetti questi destinati a vivere solo insieme, perché l'uno senza gli altri è come un ponteggio sprovvisto di sostegni e destinato da un momento all'altro ad implodere su se stesso rivelando tutta la sua inconsistenza. Dobbiamo, perciò, continuare a lavorare in questa direzione sempre più convinte di essere sulla buona strada, un percorso lungo e tortuoso ma inarrestabile. Stiamo raccogliendo i frutti di una cultura della parità di genere fondata sulla condivisione e non sulla contrapposizione. Non dobbiamo, quindi, rinunciare a renderla diffusa e pervasiva nelle aziende, nella pubblica amministrazione, negli enti, nei partiti politici, nelle organizzazioni e in ogni altro ambito della vita sociale ed economica del Paese e non solo. La parità è sì una questione di regole - fondamentali - ma soprattutto una ricerca continua e condivisa del bene comune, tanto degli uomini quanto delle donne.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco due paracadutiste negli anni '50. (Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi)

12 giugno Giornata Internazionale contro il lavoro minorile

Il prossimo 12 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale contro il lavoro minorile, lanciata nel 2002 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo, International Labour Organization) per porre l'attenzione sulla diffusione globale del lavoro minorile e sulle azioni da intraprendere per eliminare il fenomeno. Sono circa 168 milioni, secondo l'Ilo, i minori impiegati nel mondo, di cui 98 milioni solo nel settore agricolo, mentre la parte restante nel settore manifatturiero ed edile. Molti bambini lavorano anche senza ricevere un salario. Il lavoro minorile è più diffuso nelle aree rurali e nell'economia informale, dove i sindacati fanno più fatica a penetrare e a svolgere le loro funzioni di tutela. La Convenzione sull'età minima di ammissione al lavoro

dell'Ilo del 1976 è stata ratificata dall'80% degli Stati membri, mancano ancora all'appello diversi paesi.

Dal 2000 il lavoro minorile è diminuito di un terzo, ma i dati mostrano una situazione ancora allarmante. Una piaga che si può sconfiggere con l'aiuto di tutti; un ruolo fondamentale rimane quello delle imprese, soprattutto multinazionali, chiamate a vigilare sull'insieme delle attività e dei processi di produzione che spesso coinvolgono in alcuni livelli i minori. Strapparli al lavoro, però, vuol dire assicurare loro anche il diritto allo studio e alla formazione, fondamentali per un futuro lavorativo libero e dignitoso.

L.M.